

**Basilica Santuario  
S. Maria  
della Neve**  
Piazza V. Aprea, 2  
80147 PONTICELLI -  
NAPOLI  
Tel 081/5962268



# INCONTRIAMO CI

III Domenica di Avvento (C) 16 Dicembre 2018

## **I martiri algerini, semi di pace**

L'onore degli altari per le vite donate fino all'effusione del sangue di questa piccola e radicata Chiesa algerina sono iniziati qui, con questo abbraccio di fratellanza e di riconciliazione da un passato ancora bruciante che ha lacerato il tessuto di questo Paese, e che ha visto mietere dalla stessa violenza musulmani e cristiani. Mentre si scambiano i saluti ai margini dell'incontro in moschea, Mustafà Djaber dice chiaramente il significato di questo gesto: «I martiri cristiani sono stati uomini di pace e di buona fede che avevano una missione ben determinata nel diffondere la pace tra le persone». «Questa - dice il mufti - è la beatificazione di uomini di Chiesa che sono stati uccisi durante la grande tragedia nazionale e a questo avvenimento noi assistiamo pieni di gioia. È un segno del vivere insieme. Un simbolo di costruttori di pace. E con questa celebrazione noi vogliamo dire a tutto il mondo che cristiani e musulmani possono fare buone cose insieme e non abbiamo nessun dubbio del valore che questa può aggiungere alla nostra vita comune». «Non bisogna dimenticare che gli imam trucidati per non aver rifiutato la fatwa nel decennio nero della guerra tra islamisti e forze militari degli anni Novanta in Algeria sono stati centinaia» ricorda l'ambasciatore italiano ad Algeri, Pasquale Ferrara. Il vescovo di Orano, Jean Paul Vasco, è il successore della stessa congregazione del vescovo martire Pierre Claverie. Prima di seguire la delegazione verso il monte Murdjaio che sovrasta la seconda capitale d'Algeria per la celebrazione di beatificazione, tiene a sottolineare: «Stiamo vivendo un momento importante, soprattutto

perché condiviso. Noi vogliamo che questo momento in moschea e la beatificazione siano in continuità, siano una sola cosa». Al rito della beatificazione, ai piedi della bianca statua di Notre-Dame de Santa Cruz che veglia sull'azzurro golfo di Orano dalla fine della peste del 1846, fedeli e iman siedono gli uni accanto agli altri. In più di mille sono saliti quassù e non solo i cattolici hanno voluto collaborare alla realizzazione della testimonianza di fraternità. «La Chiesa ha chiamato per nome diciannove nuovi beati. Tutti, pur consapevoli del rischio che li assediava, decisero coraggiosamente di restare al loro posto fino alla fine; in essi si sviluppò una forte spiritualità di martirio, radicata nella prospettiva di sacrificare se stessi e offrire la propria vita per una società riconciliata e di pace», dice nell'omelia il cardinale Angelo Becciu, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, presiedendo la celebrazione come inviato speciale di papa Francesco. Accanto ai nomi dei martiri il vescovo di Orano ricorda anche il giovane Mohamed colpito insieme al vescovo Claverie dall'esplosione che li ha uccisi e ha letto il suo testamento nel quale esprime la sua scelta di non abbandonare il vescovo. «Con questa beatificazione vorremmo dire all'intera Algeria solo questo: la Chiesa non desidera altro se non servire il popolo algerino, testimoniando amore verso tutti». Perché «questa è la nostra missione di cristiani: seminare ogni giorno il seme della pace evangelica, per gioire dei frutti della giustizia». Il postulatore della causa, Thomas Georgeon, rileva come per la Chiesa di Algeria sia certamente «un incoraggiamento nel modo di vivere e di essere Chiesa qui in un Paese

musulmano, e mostra come questo compiuto dai martiri vent'anni fa, continui anche oggi». Una presenza che si mostra in forma umile e semplice, come riprende il vescovo di Orano: «Da più di cinquant'anni vuole testimoniare una fraternità vissuta. Vogliamo far comprendere il senso della nostra presenza qui». Al termine della Messa donata al cardinale Becciu la stola usata dal vescovo Claverie.

**Stefania Falasca**

(Avvenire 09-12-18)

### **Via il vento della paura. L'Europa sia una patria di popoli**

«L'Italia ha un bisogno forte dell'Europa e l'Europa ha una necessità vitale dell'Italia», scandisce il cardinale Gualtiero Bassetti. I cattolici 'sentono' le elezioni europee che si avvicinano e hanno chiaro che non si tratta di un appuntamento di routine. In ballo c'è il futuro dell'Europa e il futuro dell'Italia all'interno dell'Unione. «Non credo che nessuno ci guadagnerebbe da un ipotetico distacco », dice il presidente della Cei. «Non possiamo permettere che un vento grigio di paura, rancore e xenofobia soffi sulla nostra cara Europa », dice l'arcivescovo. Ed esorta a «non avere paura, perché chi ha paura non ha futuro». Al contrario: «Abbiamo bisogno di un'Europa unita, pacificata e solidale, che non speculi sui conflitti sociali e sulle divisioni politiche, che non pratichi l'incultura della paura e della xenofobia, ma che costruisca, con animo puro, la cultura della solidarietà per un nuovo sviluppo della promozione umana». Centrale, naturalmente è il «delicatissimo tema» della gestione dei flussi migratori. Ma per affrontarlo «serve un'azione coordinata a livello internazionale, perché, se vincono i singoli egoismi nazionali non c'è Europa che tenga». La soluzione non può essere certo l'innalzamento dei muri. Questa non-soluzione «è da un lato il triste epilogo di chi non sa dare una risposta e quindi preferisce chiudere gli occhi; e dall'altro lato, è un tragico avvertimento per quello che potrebbe accadere in futuro». C'è invece l'urgenza di «coniugare carità e responsabilità », di «essere prudenti senza correre il rischio di

alimentare le paure o, ancor peggio, di lasciar scoppiare una 'guerra tra poveri' nelle periferie delle nostre città», ed è questo è uno dei passaggi sottolineati con maggiore calore. Ma la Chiesa italiana non si limiterà a sollecitare risposte delle pubbliche istituzioni. Bassetti ricorda la «grande assise del Mediterraneo » che la Cei ha messo in cantiere per il prossimo anno a Bari. Un incontro «di riflessione, spiritualità e di pace» che chiamerà a raccolta tutte le Conferenze episcopali dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. «Ci vogliono degli accordi che vanno anche al di là dell'Europa. Soprattutto le nazioni che sono bagnate dal Mediterraneo è necessario che trovino un'azione comune ».

**Angelo Picariello**

(Avvenire 1-12-18)

### ***Bacheca Parrocchiale***

- **Pastorale della Famiglia:** primo incontro **Domenica 16 Dicembre** ore 19.45.
- **Disponibilità per le Confessioni:** **Mercoledì 19 Dicembre** e **Venerdì 21 Dicembre** ore 8.30-11.45; 17.00-19.45.
- **Giornata Eucaristica:** **Giovedì 8.30-11.45** (11.30 Ora Media); 18.00-19.00.
- **S. Messa al cimitero sulla tomba del Servo di Dio:** **Sabato** ore 10.30.
- **Veglia del Santo Natale:** **Lunedì 24 Dicembre** S. Messa ore 23.30.
- **Giorno del Santo Natale:** **Martedì 25 Dicembre** SS. Messe ore 8.00; 10.30; 12.00; 18.30.
- **Presepe vivente:** **Venerdì 28 Dicembre** ore 19.15 nell'area antistante la Basilica.